



JULIE POLIDORO

# JULIE POLIDORO

## FRAMMENTI DI SPAZI

10 OTTOBRE - 30 NOVEMBRE 2001

TESTO DI  
ELENA DEL DRAGO

9, VIA DELLA VETRINA  
CONTEMPORANEA  
via della vetrina, 9  
00186 Roma  
telefono / fax  
06.68192277  
e-mail elisabetta  
giovagnoni@libero.it

Spazi guardati meticolosamente, assimilati nell'abitudine e quindi isolati in prospettiva: un angolo vicino alla porta, un pavimento di mattonelle quadrate contro il muro, colonne, ed ampie, luminose, finestre. Nessuna annotazione biografica e nessuna indulgenza, nessuna traccia che possa riportare ad una qualche quotidianità, perché quello che conta è unicamente lo spazio tagliato in prospettive e colore, spogliato di qualsiasi indizio. In questa riduzione all'essenziale consiste l'originalità di Julie Polidoro e, contemporaneamente, il suo essere immersa in un tempo che poco ama la pittura, ma la consente se rinnovata da una profonda rivoluzione ontologica. Superata la contraddizione tra idea e materia, tra fisicità ed immaterialità anche la pittura di Julie Polidoro, ha assorbito la velocità di mezzi come la fotografia ed il video, così come la dematerializzazione del concettuale e il rigore del minimalismo, cosciente della difficoltà tutta contemporanea di esprimere con un unico e solitario linguaggio la sempre più complessa realtà del presente.

Appena terminata l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi erano soprattutto gli utensili più comuni, un piatto, un bicchiere, una camicia lasciata ad asciugare sul termosifone, oppure panni stesi fuori da una finestra, ad essere osservati con lentezza attraverso il "mascherino", una piccola cornice quadrata o rettangolare ritagliata dal cartone, come una personale lente d'ingrandimento sul mondo. Motivi ripetuti e isolati dal resto in una presa diretta capace di selezionare le informazioni, di eliminare il superfluo ed evidenziare l'essenziale, fino all'inquadratura migliore. Un disegno preciso e

*Meticulously observed spaces assimilated into routine and then isolated in perspective: a corner by the door, a square-tiled floor by a wall, columns, and large light-filled windows. No biographical annotation and no indulgence, no traces of daily life because what counts here is to cut space with colour and perspective while removing any connections or labels. This is where the originality of Julie Polidoro's work lies: in getting down to the essential and while at the same time coming from an era that does not favour painting, its renewal allows her to achieve an ontological revolution. Once the contradiction between concept and subject, physicality and immateriality is overcome Julie Polidoro's painting adopts the speed of mediums such as photography and video, it achieves the breaking down of the conceptual and the discipline of minimalism and is aware of the contemporary difficulty of expressing the ever increasingly complex reality of the present.*

*Once she graduated from the "Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts" in Paris, Julie would carefully study every day objects such as a plate, a glass, a shirt hung to dry on a radiator or sheets hung out of a window. She started to use a "view-finder", as a personal magnifying glass on the world made of a small square cardboard-cut-out frame. Through repeated and isolated searches, the superfluous was eliminated to reveal the essential until the perfect shot was achieved. A precise and calligraphic drawing, spread across a large area, with colours*

calligrafico con colori che, stesi a grandi superfici, dialogavano a bassa voce in rapporti tonali vicino al grigio. Allora gli oggetti, oggi i luoghi sono allontanati dalla loro funzione quotidiana fino all'astrazione: lo studio romano ricavato da un'aula scolastica, innanzitutto, con i banchi e la lavagna di ardesia, il soffitto e il pavimento ridotti, attraverso una meticolosa elaborazione tecnica, ad una personale geometria cromatica.

Si inizia con la scelta del supporto parte integrante del discorso pittorico, utilizzato in una serrata dialettica di luce e ombre, lucidità ed opacità, pieni e vuoti: può essere lavagna oppure carta Kraft, appena più spessa di quella da imballaggio, prima intelaiata e quindi coperta, nei lavori realizzati ad Hong Kong, da una cornice di plexiglass trasparente utilizzata per evidenziare la materia. Altre volte invece il plexiglass colorato, blu o rosso, diventa la base e allora la luce naturale viene lasciata filtrare per illuminare direttamente le forme tracciate con la tempera. Sono soprattutto polveri, diluite in colla di cellulosa e quindi opache ad essere stese con pennelli lunghi seguendo le annotazioni lasciate di giorno in giorno: brevi frasi veloci scandiscono lo spazio, per ricordare, tracce appena visibili, il lavoro già fatto e quello da fare. Quindi la scelta del colore, che definisce l'intera superficie con assonanze tonali sempre più frequentemente interrotte da un pigmento acido, quasi fluorescente: verdi freddi e grigi neutri, illuminati d'un tratto da un giallo elettrico, come un'impennata di velocità in atmosfere altrimenti rarefatte e sospese.

Un desiderio questo di movimentare gli spazi, di uscire dalle proprie "ossessioni private" testimoniato negli ultimi lavori da uno sguardo che si allarga a comprendere anche una confusa e sonnolenta umanità: come in

*quietly making themselves heard in low greyish tones. Places today, as objects in the past, are distanced to the point of abstract from their daily function: a roman studio carved out of a lecture hall with its slate benches and board and its ceiling and floor so technically and meticulously developed into a personalised chromatic geometry.*

*The process starts by choosing the integral material for the work's theme, to be used in a locked interplay between shadow and light, opaqueness and shininess, void and density: it can be slate or, as seen in the works made in Hong Kong, even Kraft paper hardly thicker than wrapping paper, first put onto canvass and then covered by a transparent plexiglass frame used to emphasise the subject. The plexiglass is also sometimes coloured blue or red and used as the base in such a way that the light filters through to reveal the shapes made in the tempera. Julie mostly uses powders diluted in glue to render them opaque that she extends with long brushes along the sketches that she develops day by day: to distinguish between the work already done and that still to do the area is marked with hardly visible brief yet precise phrases. Thus it is the choice of colour that defines the whole surface which has a tonal assonance more and more frequently interrupted by an acidic almost fluorescent pigment: an icy green or a neutral grey lit up by an electric yellow like a brush stroke of speed in an otherwise stagnant and distilled atmosphere.*

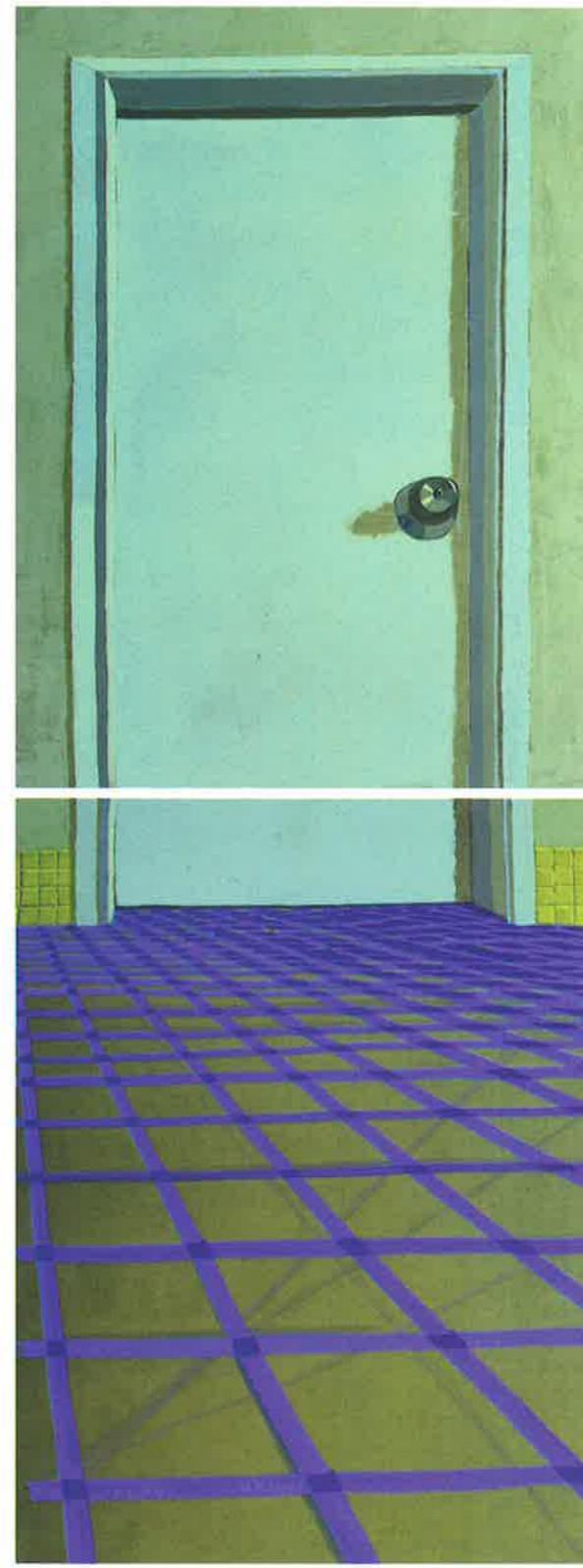
*It is the desire to move spaces, to escape from ones own "private obsessions" as seen in the most recent works which encompass a confused and static humanity: ironic stills come out of an alienated familiarity as in*

un fumetto senza parole si susseguono *still* ironici da una familiarità alienata. Gli interni sono adesso abitati da personaggi appena abbozzati, chiusi nei loro gusci senza possibili aperture verso l'esterno: c'è chi guarda nel vuoto abbandonato sul divano del salotto, mentre al tavolo si mangia insieme, rigorosamente in silenzio, davanti alla tv.

*picture cartoons. Vaguely sketched characters now inhabit the inside, enclosed in their shells with no visible apertures to the outside world: some stare into space abandoned on the sitting room sofa, others eat together in strict silence at the table in front of the television.*

(traduzione di Lucinda Agar)

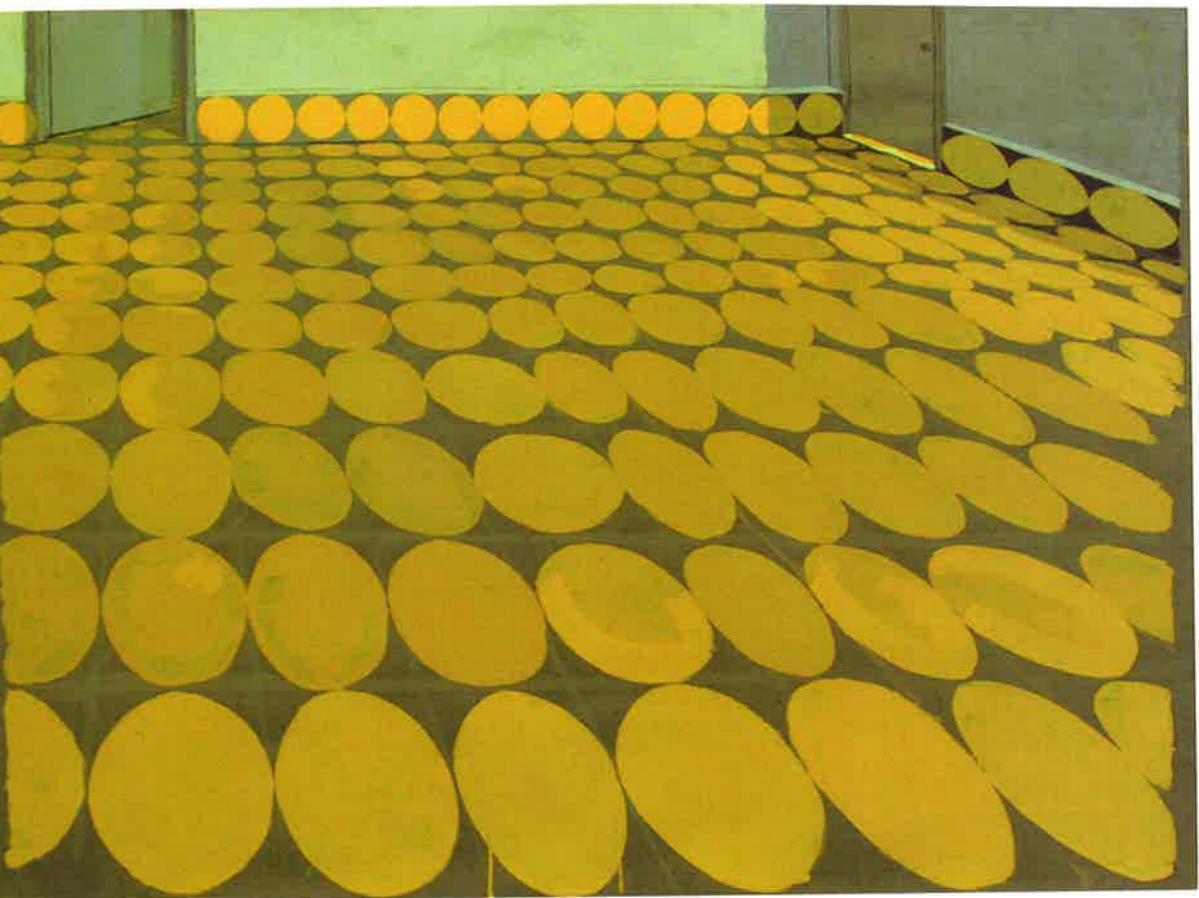
"Visione di una porta" (dittico), 2001  
Tempera su carta verde, cm. 240 x 90



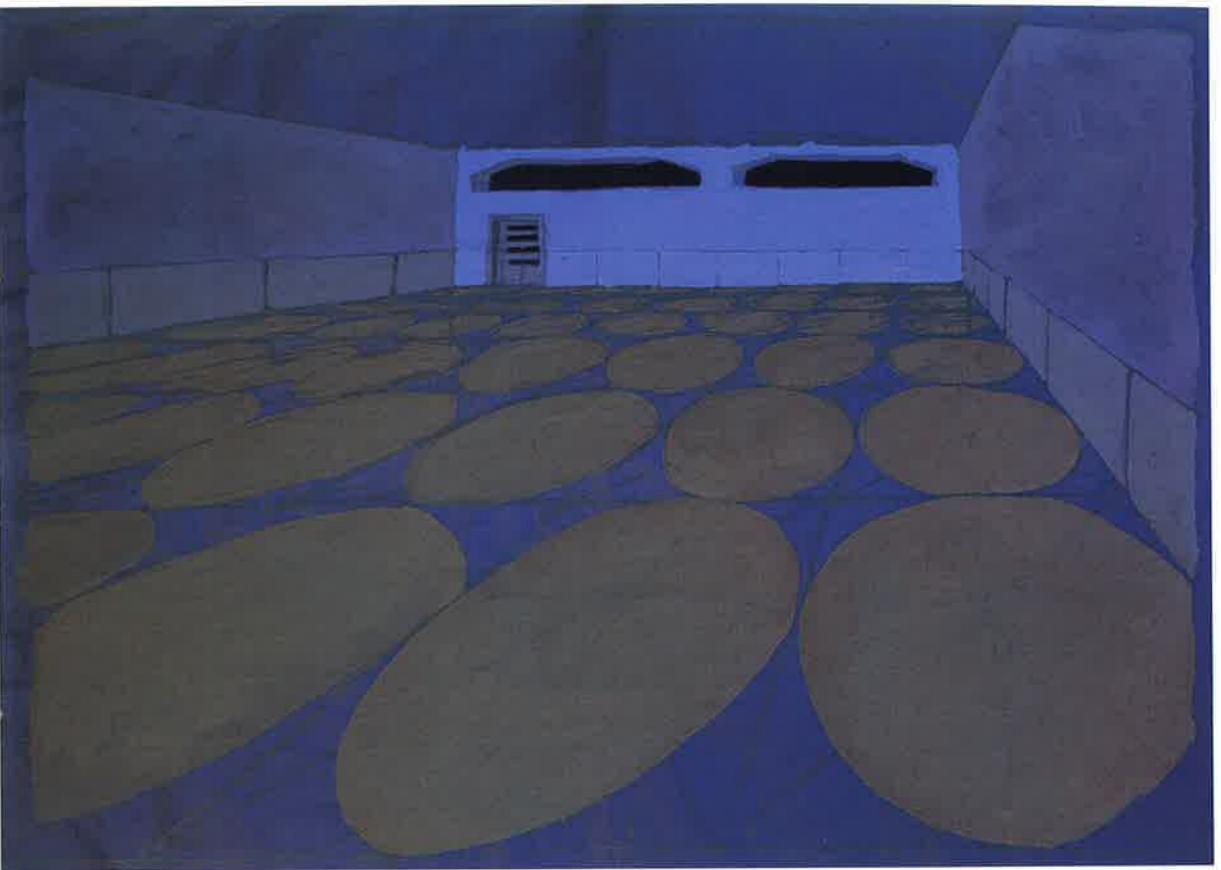
**"Frammento di una stanza I"**, 2001  
Tempera su carta verde, cm. 90 x 120



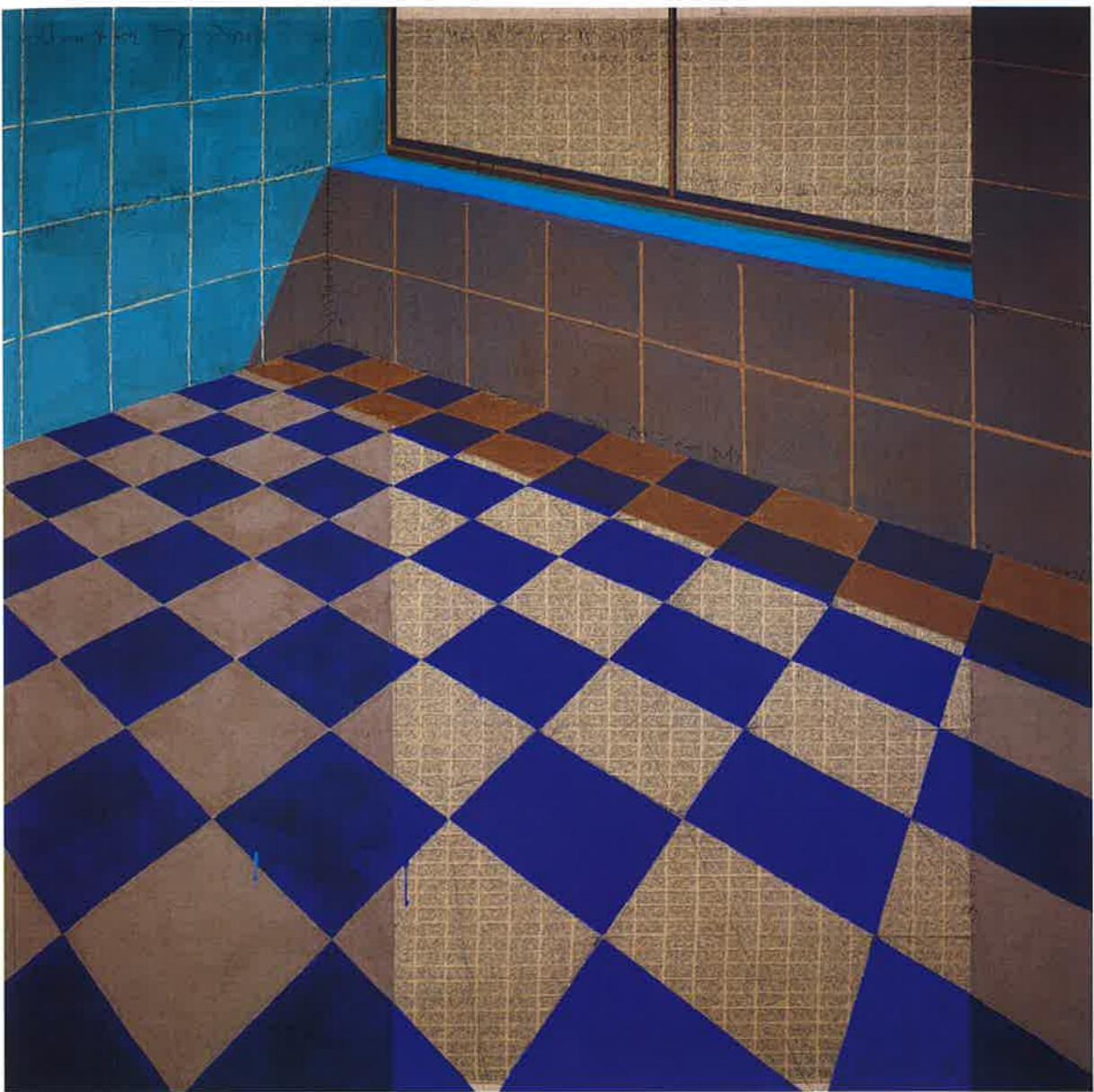
**"Frammento di una stanza II"**, 2001  
Tempera su carta verde, cm. 90 x 120



**"Frammento di una stanza III"**, 2001  
Tempera su carta blu, cm. 100 x 132



**“Frammento di una stanza IV”, 1999**  
Tempera su carta blu, cm. 150 x 150



**“Frammento di una stanza V”, 2001**  
Pittura vinilica su plexiglass blu, cm. 68 x 69



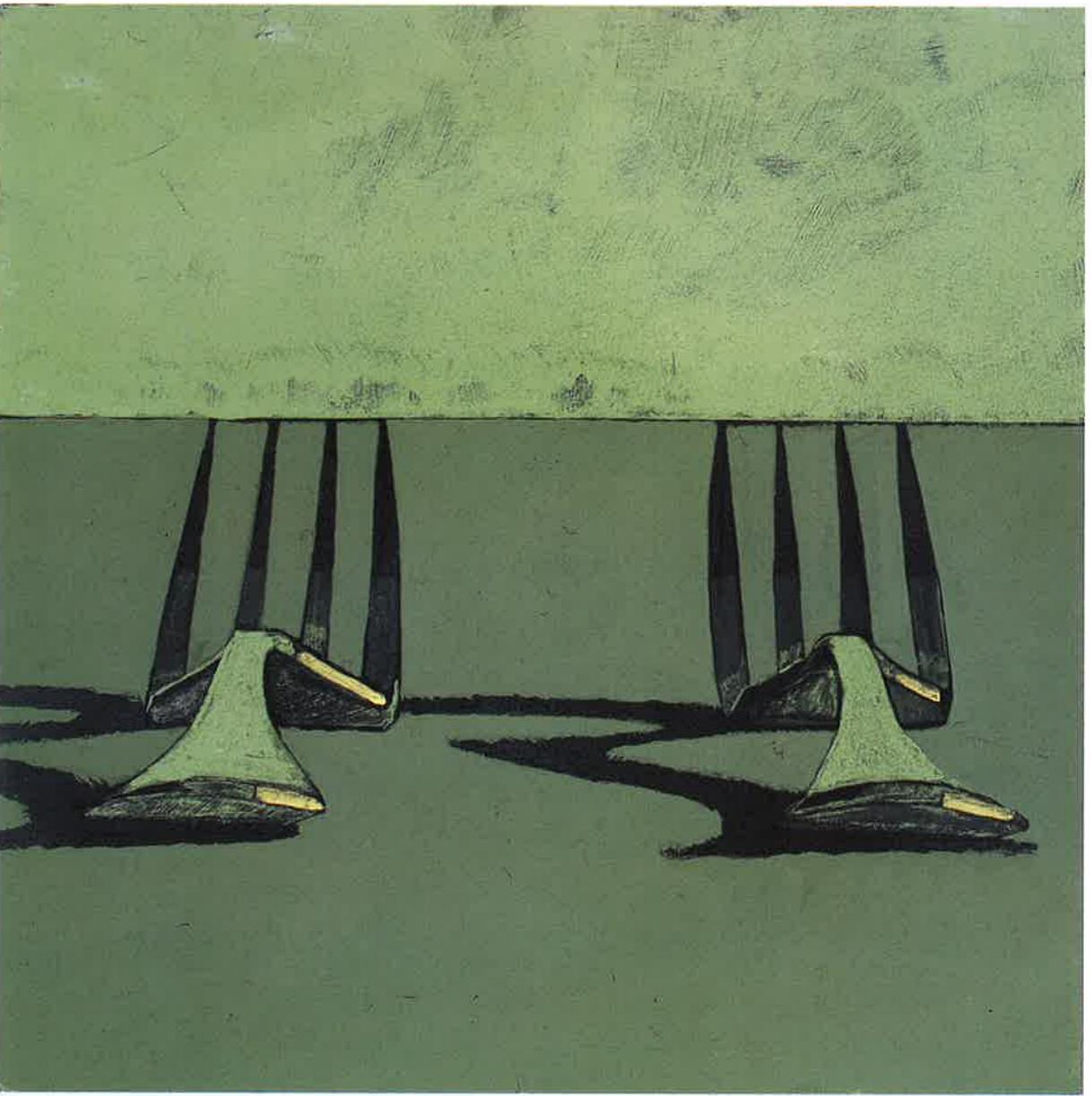
**"Frammento di un campo da basket"**, 2000  
Pittura vinilica su plexiglass rosso, cm. 50 x 50





"Frammento di pavimento" (trittico), 1999  
pittura vinilica su plexiglass marrone, cm. 30 x 140

"Due forchette", 1997  
Tempera su lavagna, cm. 40 x 40



**"Visione di lavandino", 1999**  
**Pittura vinilica su plexiglass rosso, cm. 55 x 102**





“Calcio-Balilla”, 2001  
Tempera su carta verde, cm. 120 x 90

**“Visione di backgammon”**, 1999  
Tempera su lavagna, cm. 20 x 80





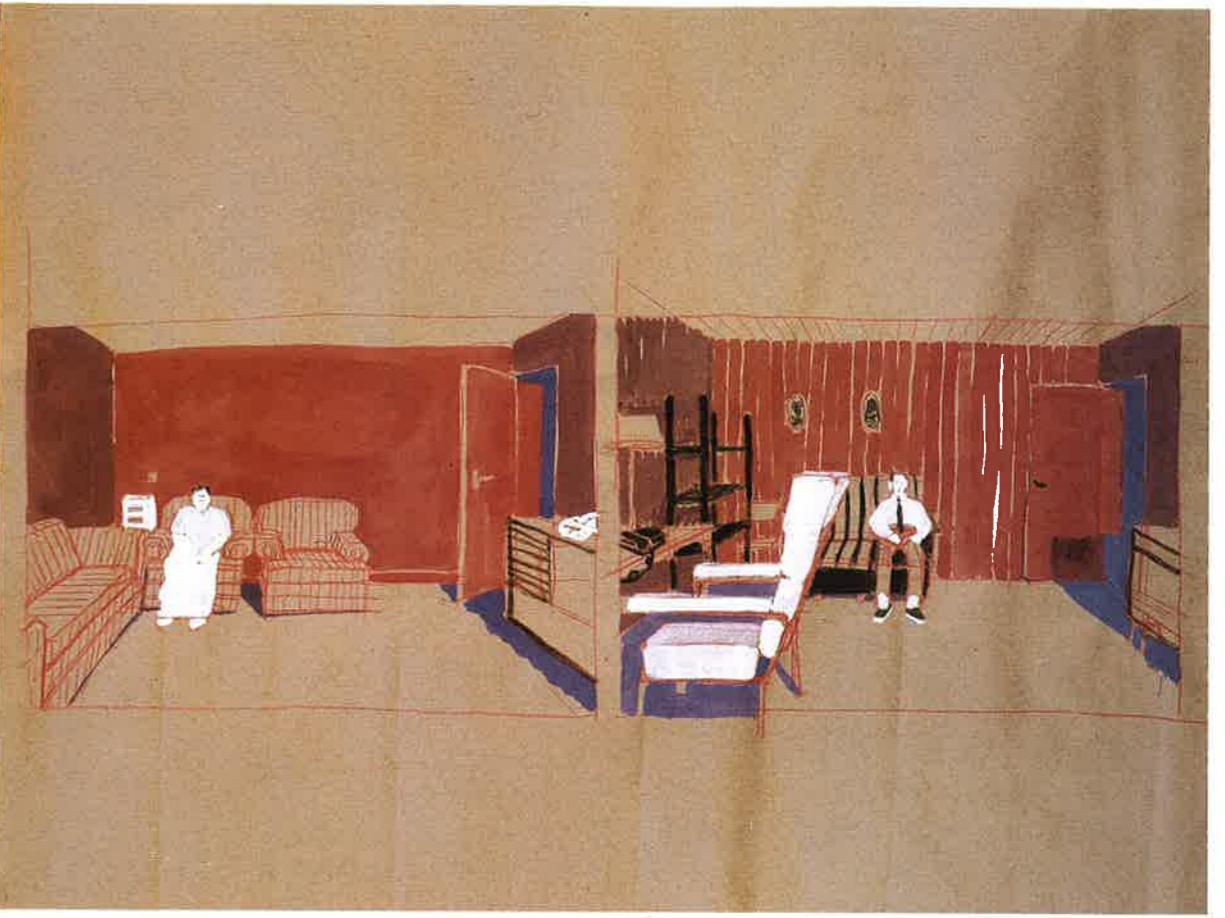
Visione dall'alto di una stanza, 1999  
Tempera su carta celeste, cm. 33 x 43

**“Frammento di stanza VI”, 2000**  
Tempera su carta verde scuro, cm. 38 x 45



**"Davanti alla T.V. I"**, 2001  
Tempera su carta verde scuro, cm. 45 x 110





"Dayanti alla TV. II", 2001  
Tempera su carta Kraft, cm. 70 x 100



1. *Quel est pour vous le comble de la misère?*  
Oublier d'être en vie, avec tout ce que cela comporte.

2. *Où aimeriez-vous vivre?*  
A Rome.

3. *Votre idéal de bonheur terrestre?*  
Un monde où règne l'acceptation de l'autre.

4. *Pour quelles fautes avez-vous le plus d'indulgence?*  
La paresse temporaire.

5. *Quels sont les héros de roman que vous préférez?*  
Le Petit Prince de Saint-Exupéry.

6. *Quel est le personnage historique que vous préférez?*  
Gandhi.

7. *Vos héroïnes favorites dans la vie réelle?*  
Les mères qui font les pères et les mères qui font les mères.

8. *Vos héroïmes dans la fiction?*  
Mickey Mouse.

9. *Votre écrivain favori?*  
Abraham B. Yeoshua.

10. *Votre peintre favori?*  
Rothko, Piero della Francesca, Bill Traylor,  
Andreas Gursky (photo).

11. *Votre musicien favori?*  
Bach, Astor Piazzolla, Jacques Brel.

12. *Votre qualité préférée chez l'homme?*  
La capacité de faire rire.

13. *Votre qualité préférée chez la femme?*  
La douceur.

14. *Votre vertu préférée?*  
Savoir attendre.

15. *Quel est votre principal défaut?*  
Mon exigence excessive envers moi-même et envers les autres.

16. *Votre occupation préférée?*  
Observer, être en écoute.

17. *Qui auriez-vous aimé être?*  
Aujourd'hui, moi-même.

18. *Le meilleur conseil qui vous ait été donné?*  
Vivre le présent.

19. *Ce que vous détestez par-dessus tout?*  
Le manque de générosité.

20. *La réforme que vous admirez le plus?*  
L'abolition de l'esclavage.

21. *Etat présent de votre esprit?*  
Serein.

22. *Votre devise?*  
Vivre maintenant!

23. *Comment aimerez-vous qu'on se souviende de vous?*  
Comme quelqu'un avec une conscience élastique.

**JULIE POLIDORO**, nata a Cannes nel 1970, ha vissuto a Roma fino ai 18 anni, poi a Parigi per 7 anni, dove ha frequentato l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts, sotto la guida di Pierre Carron, diplomandosi nel 1996 con le felicitazioni all'unanimità. Vive e lavora tra Roma e Parigi.

## MOSTRE PERSONALI

- 2001: Galleria Montcada, Barcellona  
1999: Zella Gallery, Londra  
1998: Galerie Willy d'Huysser, Bruxelles  
Galerie C.R.O.U.S. Beaux-Arts, Parigi  
1997: Galleria Antonia Jannone, Milano

## MOSTRE COLLETTIVE

- 2000: Fondazione C.O.P.R.I.M., Parigi  
1999: Palazzo Monteroduni, Napoli  
1998: Casa della Cultura Italiana, Il Cairo  
1997: E.N.S.B.A., Parigi  
1996: Salle de Caen, Académie Française, Parigi  
1994: Hunter College, New York

## PREMI

- 2000: U.N.E.S.C.O Scholarship, Hong-Kong  
1996: Fondazione Simone e Cino del Duca, Parigi  
1994: Grand Prix de peinture au Salon des Artistes Français, Parigi  
Hunter College Scholarship, New York

Fotografie: Sveva Bellucci

Stampa: L.C.E.R. srl  
ISTITUTO GRAFICO EDITORIALE ROMANO  
di Pieraldo Vola & Figli  
00147 Roma  
Viale C. T. Odescalchi, 67/A

Finito di stampare nel mese di ottobre 2001